

Dicembre 1990

VIMERCATE E IL SUO RETROTERRA CULTURALE.

Nei secoli la cultura di base è eminentemente contadina, permeata di forti connotazioni religiose (sede di plebania, localizzazione di diversi ordini conventuali).

Nella seconda metà del secolo scorso si crea nella città un nucleo operaio di una certa consistenza in seguito alla creazione di industrie tessili, favorita dalla disponibilità di mano d'opera femminile a buon mercato. Parallelamente, il boom demografico dà origine a vasti disboscamenti e alla erezione di molte nuove cascine con la messa a coltura di nuovi terreni nel territorio del comune, per dare sistemazione al crescente numero delle famiglie.

Con le industrie tessili si sviluppa l'attività artigianale e qualche piccola industria (falegnamerie, piccole officine meccaniche, imprese edili, ecc.) onde fare fronte alle aumentate necessità e al diversificarsi dei bisogni della cittadina.

Tra la fine dell' 800 e il principio di questo secolo il nucleo operaio di Vimercate si rafforza vieppiù, grazie all'aumento della occupazione nelle industrie metalmeccaniche e metallurgiche che si stanno grandemente sviluppando, specialmente nelle vicine città di MONZA e di SESTO S. GIOVANNI.

Si modifica, parimenti, la struttura sociale di Vimercate, anche con l'affermarsi di nuovi ceti, in buona parte espressi dal settore mercantile e professionale. Si tratta di nuovi soggetti, portatori di esigenze laiche, i quali, sempre nell'alveo della cultura contadino/religiosa dominante, cominceranno a contendere il potere amministrativo alle poche famiglie della nobiltà e della grande proprietà terriera fino a quel momento egemoni. E' opera di questi ceti la

fondazione della SCUOLA POPOLARE DI DISEGNO, ~~unica~~ scuola professionale, unica nella nostra zona, che per circa mezzo secolo formerà valenti muratori, capomastri, fabbri, falegnami, meccanici, particolarmente richiesti nello sviluppo industriale. Questa scuola era frequentata da allievi provenienti da molti paesi del circondario, financo da Monza.

A Vimercate esisteva invero, prima della fine dello scorso secolo, il convitto del Collegio NICOLO' TOMMASEO, scuola elementare e media inferiore che ospitava in massima parte alunni di Monza, Milano ed altre città, aperta alla frequentazione da parte di studenti esterni. Questo convitto, di proprietà privata, è stato rilevato poco dopo la fine della seconda guerra mondiale dalla Curia milanese e trasferito altrove. Era dotato di campo di calcio, palestra, ^{salone disegno,} teatro, dormitori, di mense, di una chiesa, e disponeva di un parco di macchine per scrivere per l'apprendimento della dattilografia. Le scuole medie inferiori erano definite "tecniche"; saranno suddivise in "Avviamento Commerciale" e "Istituto" in seguito alla riforma Gentile.

Altro convitto da ricordare è quello delle "Madri Canossiane", già esistente nella prima metà del secolo scorso, che ospitava ragazze della buona società lombarda.

Fino al termine della prima guerra mondiale l'analfabetismo a Vimercate era assai diffuso, specie nelle famiglie contadine residenti in cascine molto distanti dal centro, scoraggiate dall'invviare bambini a scuola per l'impraticabilità di strade, specie durante la stagione invernale e la mancanza di mezzi di trasporto. Chi frequentava la scuola normalmente chiudeva con la terza elementare.

Nei decenni a cavallo fra il secolo 19mo. e 20mo. hanno luogo a Vimercate e dintorni notevoli agitazioni contadine, incentrate sulla riforma dei patti agrari e la eliminazione di balzelli medioevali. Per la migliore comprensione di questi avvenimenti giova

porre mente al fatto che molte famiglie non sono più esclusiva mente contadine: fra i loro componenti ci sono operai e operaie.

I moti contadini e le prime agitazioni operaie (quest'ultime indirizzate in particolare alla conquista della giornata di otto ore) si intersecano e si alimentano a vicenda; da qui il matura re di una coscienza di classe che troverà nel movimento sociali sta il suo primo efficace interprete e l'assertore delle rivendica zioni del mondo del lavoro.

La maturazione politica dei vimercalesi si manifesta, nel pri mo dopoguerra, con la elezione del sindaco socialista. La volontà democratica verrà cancellata dalla sopraffazione fascista **dopo** la conquista del potere da parte delle squadre mussoliniane.

Conclusasi con la sconfitta la guerra imposta dal fascismo, e, quindi, la ventennale dittatura, Vimercate, ricostituiti gli istituti della democrazia, riprende nella libertà il suo cammino.

Sino agli anni 1950/1955 la struttura sociale di Vimercate ri mane compatta. Il paesotto - che nell'anno 1927 aveva incorporato Oreno con Velasca e Ruginello, - supera di poco i 12.000 abitanti, distribuiti su una vasta area; tutta la popolazione esprime una identità: non c'è praticamente famiglia di operai, impiegati ed anche esercenti che non abbia parenti nel mondo contadino e viceversa. E' una identità che si manifesta attraverso il dialetto, le abitudini, la cucina paesana, il gesto misurato, il rapporto non incline ai facili entusiasmi, l'approccio riservato che, a volta, può apparire di chiusura, l'osservanza della tradizione. Nel contesto di questa realtà, ^{la quasi} inesistenza di fatti delinquenti, di reati contro le persone e le cose, la violenza sperimentata a Vimercate essendo stata quella di matrice fascista. Questo scenario

praticamente uniforme per la provincia a nord-est di Milano tende a mutare in modo via via accelerato verso la fine del decennio 1950/1960 con il decentramento delle industrie del capoluogo verso l'hinterland e con la proliferazione di nuove attività produttive.

Il fenomeno investe in primo luogo le località più prossime a Milano in modo disordinato ed anche intensivo (fabbriche e abitazioni), talchè la fisionomia di molti paesi - privi di piano regolatore - ne viene stravolta. Essi paesi si gonfiano e si espandono a dismisura, anche per l'afflusso di immigrati, e purtroppo si presentano oggi come agglomerati informi e con l'impronta di una anonima periferia industriale costellata di quartieri dormitorio. Nel giro di pochi anni, comuni di 5/10.000 abitanti si sono trovati ad amministrare una popolazione da 70 a 100 mila residenti, con i problemi e gli squilibri che si possono facilmente esaminare, perdendo definitivamente il proprio carattere.

L'onda della cementificazione sta ormai lambendo la zona di Vimercate, cioè la fascia periferica del nord-est milanese.

Il problema dell'ulteriore sviluppo della nostra città deve essere affrontato anche in chiave culturale. Vista l'eccessiva antropizzazione del territorio - (Milano e provincia nord sembrano un solo agglomerato urbano in cui paesi e borghi si congiungono senza soluzione di continuità) - e rilevato lo sfruttamento delle risorse ambientali - acqua ed aria in modo particolare - al limite delle possibilità, occorre prediligere la cultura dell'ambiente, comprendendo in questo termine la natura, il paesaggio e gli abitanti, la ricerca del rapporto più armonioso possibile fra centro urbano e campagna, fra l'uomo e il verde, cercando di preservare, insieme ai caratteri del luogo quelli peculiari di una comunità quali sono andati lentamente formandosi nel corso dei secoli.

L'eccessivo, rapido sviluppo urbano e demografico rende difficol

praticamente uniforme per la provincia a nord-est di Milano tende a mutare in modo via via accelerato verso la fine del decennio 1950/1960 con il decentramento delle industrie del capoluogo verso l'hinterland e con la proliferazione di nuove attività produttive.

Il fenomeno investe in primo luogo le località più prossime a Milano in modo disordinato ed anche intensivo (fabbriche e abitazioni), talchè la fisionomia di molti paesi - privi di piano regolatore - ne viene stravolta. Essi paesi si gonfiano e si espandono a dismisura, anche per l'afflusso di immigrati, e purtroppo si presentano oggi come agglomerati informi e con l'impronta di una anonima periferia industriale costellata di quartieri dormitorio. Nel giro di pochi anni, comuni di 5/10.000 abitanti si sono trovati ad amministrare una popolazione da 70 a 100 mila residenti, con i problemi e gli squilibri che si possono facilmente esaminare, perdendo definitivamente il proprio carattere.

L'onda della cementificazione sta ormai lambendo la zona di Vimercate, cioè la fascia periferica del nord-est milanese.

Il problema dell'ulteriore sviluppo della nostra città deve essere affrontato anche in chiave culturale. Vista l'eccessiva antropizzazione del territorio - (Milano e provincia nord sembrano un solo agglomerato urbano in cui paesi e borghi si congiungono senza soluzione di continuità) - e rilevato lo sfruttamento delle risorse ambientali - acqua ed aria in modo particolare - al limite delle possibilità, occorre prediligere la cultura dell'ambiente, comprendendo in questo termine la natura, il paesaggio e gli abitanti, la ricerca del rapporto più armonioso possibile fra centro urbano e campagna, fra l'uomo e il verde, cercando di preservare, insieme ai caratteri del luogo quelli peculiari di una comunità quali sono andati lentamente formandosi nel corso dei secoli.

L'eccessivo, rapido sviluppo urbano e demografico rende difficolt

tosa l'impostazione di una valida politica culturale, essendo impedimento ad una crescita armonica; rende difficile la composizione e la integrazione della nuova popolazione nella realtà preesistente; esso dà luogo a volte alla nascita di isole separate - le cosiddette "coree" - non comunicanti fra loro e improntate a culture diverse che possono originare incomprensioni, se non esclusioni.

Pertanto, si ritiene utile adottare una linea culturale a lungo termine intesa alla preparazione e alla educazione delle menti alla comprensione ed alla convivenza perchè ci si sta avviando fatalmente verso una società composita e multietnica, particolarmente in Lombardia. Speciale attenzione, infine, dovrà essere dedicata all'accettazione di obblighi derivanti sia al cittadino singolo, sia alla comunità per l'aiuto agli handicappati, ai diversi, alle fasce di nascosta povertà ed agli strati della popolazione che l'evoluzione tecnologica tende ad emarginare.

Essendo scontato il compito istituzionale dell'Ente locale - in altri termini l'Amministrazione cittadina - di incoraggiare, aiutare ed anche premiare le realtà culturali che si manifestano nell'ambito del Comune attraverso le varie associazioni, si ritiene necessario che la detta Amministrazione si faccia carico di realizzare in proprio, sia come integrazione, sia come arricchimento delle proposte suggerite da diverse parti, iniziative di ampio respiro che affrontino tematiche di una certa complessità. Nell'ottica di una efficace politica culturale si deve considerare: Vitercate centro scolastico di prim'ordine, l'elevato ^{tasso di} scolarità, il ragguardevole numero di cittadini che dispongono di una cultura superiore e universitaria, la presenza di un forte terziario nel territorio.

* → Noi pensiamo che le iniziative culturali dell'Amministrazione debbano essere, di conseguenza, improntate alla qualità, più che

1 *
Vimercate raggiunge attualmente i 25.000 abitanti e il suo volto, in questi ultimi decenni, si è radicalmente trasformato: la economia agricola è ormai relegata all'ultimo posto in seguito alla scomparsa dei piccoli coltivatori diretti che sono stati da sempre l'ossatura della città, cui sono subentrate aziende con differenti metodi di conduzione dell'agricoltura; la maggior parte della popolazione è occupata nell'industria, nelle attività commerciali, nei servizi, nella scuola e nell'artigianato. L'aumento della popolazione comprende in misura ragguardevole mano d'opera assai qualificata e tecnici spostatisi a Vimercate al seguito di industrie d'avanguardia, nonché il personale addetto all'insegnamento ed ai servizi vari di carattere professionale, che hanno elevato lo standard culturale della città.

che ~~è~~ alla quantità. Per lo svolgimento di una attività culturale all'altezza dei tempi e l' ~~adeguamento~~ adeguamento delle strutture e dei servizi ~~ai compiti~~ ai compiti che man mano si presentano, si dovrà porre attenzione all'aggiornamento e razionalizzazione dei servizi stessi, contestualmente alla concessione di maggiori risorse finanziarie all'assessorato competente, affinché sia reso possibile il salto di qualità auspicato.

~~La Villa Cussi, che si renderà disponibile dopo il trasferimento dei libri alla costruenda biblioteca centrale, dovrà mantenere la~~ ^{ha} ~~la~~ ^{farsi carico} ~~la~~ ^{della} sua destinazione di centro culturale, al servizio della collettività e per tutta una serie di iniziative quali mostre, dibattiti, convegni, conferenze, attività di introduzione alle conoscenze artistiche, e così via.

Il paesaggio culturale di Vimercate sarà arricchito anche mediante il confronto con le tematiche giovanili che si impongono oggi alla attenzione di tutta la società, quali la scuola, il lavoro, la ~~la~~ ^{la} ~~minaccia~~ droga, il servizio militare, in altri termini i problemi che riguardano il domani del nostro Paese.

Strettamente connessa all'attività culturale è l'incentivazione dello sport, e il suo sostegno in ogni circostanza. Lo sport avvicina ragazzi e giovani di diversa estrazione sociale e di diversa provenienza, serve all'abbattimento di incomprensioni e di diffidenze, e, in quanto stimolo alla volontà e alla lealtà nella ~~educazione~~ ^{competizione} fisica, è complementare alla educazione della mente per la crescita armoniosa della comunità.

In sintesi, la politica culturale dell'Amministrazione sarà ispirata ai concetti dianzi espressi, volti alla elevazione culturale dei cittadini, ~~nella~~ ^{e nel} nella salvaguardia del carattere e della identità di Vimercate ~~quadro~~ ^{quadro} di un meditato e controllato piano di sviluppo della città.